

I vandali ci hanno preso gusto... E Sala che dice?

La folle moda di imbrattare Milano Ennesimo blitz alla statua di Montanelli

Vernice viola sul monumento dedicato al grande giornalista nei giardini di P.ta Venezia. È il sesto assalto Gabriele Albertini: «Gesto fastidioso, fui io a volere la scultura». L'ombra della mano antagonista...

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) fosse funzionante. Ovviamente il punto non è solo ripulire subito ma fare in modo che non succeda più e se quella telecamera non basta, che se ne mettano di specifiche. Dovrebbe essere ormai chiarissimo che si tratta di un obiettivo sensibile», aggiunge.

Già, perché l'imbrattamento di ieri non è una novità. È una storia che parte da lontano. Dal febbraio del 2012, quando la statua di Montanelli fu per la prima volta ricoperta di vernice rossa, con tanto di finta bomba adagiata a fianco.

Poi, nell'aprile del 2018, una striscia di carta con la scritta "Stupratore di bambine" sul piedistallo e un lenzuolo col volto di una ragazza di colore e il cartello "Violentasi". La mano era quella delle "Indecorose", gruppo femminista d'ispirazione Lgbt. Nel mirino il passato del giornalista, sottotenente in Eritrea ai tempi del fascismo, quando sposò un 12enne abissina.

Un anno dopo, l'8 marzo del 2019, furono le colleghe di "Non una di Meno" a colpire. L'occasione fu il solito corteo nel giorno della festa della donna: e via di secchiate di vernice rosa. «Imbrattare la statua di Indro Montanelli non è vandalismo, è riscatto», rivendicarono con orgoglio le transfemministe.

Nel giugno del 2020, qual-

che giorno dopo la richiesta dell'associazione I Sentinelli di rimuovere la statua, il blitz portò la firma dei militanti del vicino centro sociale Lume (abusivo nell'ex magazzino comunale del verde in viale Vittorio Veneto) e della Rete studenti. Pittura rossa e la scritta "Razzista stupratore".

I Sentinelli, anche dopo lo sfregio, non fecero marcia indietro. «La lettera mandata a sindaco e Consiglio comunale la rifaremmo anche ora», dissero. E così si arrivò al marzo del 2021, col quinto attacco. Rosso, in tutti i sensi. Sia il colore della bomboletta spray utilizzata sia la matrice politica. Falce e martello, disegnati sul basamento della statua, non lasciarono spazio a dubbi.

Montanelli, intento a picchiare sulla Olivetti MP1, a pochi passi dal punto in cui fu gambizzato dalle Brigate Rosse mentre stava raggiungendo la redazione del *Giornale*, ai tempi in piazza Cavour. Era il 2 giugno del '77. E fu Gabriele Albertini, allora sindaco, a volere e inaugurare nel 2006 il monumento realizzato dallo scultore Vito Tongiani.

«Gliel'avevo preannunciato e mi disse subito: "Non fare bischere". E invece la bischereata gliel'ho fatta davvero», spiega a *Libero* Albertini.

«Cosa dire? Questi atti vandali-

ci danno fastidio, sono simboli di un politicamente corretto portato all'estremo. Non conosco l'identità dei responsabili ma sicuramente so qual è l'identikit... Indro aveva realizzato due epitaffi da vivo sulla mia tomba: quando arriverà il momento, il più tardi possibile e nella maniera più veloce possibile, sceglierò magari il più corto...», racconta l'ex sindaco di Milano.

Intanto, infuria la polemica politica. Nel silenzio totale di Beppe Sala e della maggioranza che lo sostiene. «Milano merita rispetto e chi imbratta dovrebbe pagare caro e non essere coccolato. Invece, a più riprese, la statua di bronzo è stata ripulita a spese dei milanesi. Chiediamo ancora una volta al sindaco di dare fine al suo mutismo di fronte a questi continui soprusi», attacca Samuele Piscina, segretario cittadino e consi-

gliere comunale della Lega.

«La statua di Montanelli è costantemente minacciata da femministe improvvisate e gruppi che sostengono ardentemente la cancel culture, come accade negli Stati Uniti d'America contro la figura di Cristoforo Colombo. Di fronte a questo ennesimo episodio vandalico è necessario presidiare il parco e l'intera zona. Siamo nel centro di Milano e questo lassismo da parte del Comune è intollerabile», denunciano il capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo, Carlo Fidanza, e il consigliere comunale Francesco Rocca. I giovani di Fdi, quattro anni fa, si unirono ai volontari dell'associazione Retake Milano per ripulire la statua deturpata dagli antagonisti. Forti critiche anche dalla Regione. **Silvia Scurati**, consigliere della Lega, si chiede «se i costi per ripulire la statua li sosterranno ancora i milanesi o il sindaco Sala si deciderà a chiedere i danni a chi compie questi scempi che rimangono ogni volta impuniti». E aggiunge:



«Bene ha fatto di recente il governo ad approvare la legge che punisce la distruzione, il danneggiamento, il deturpamento e l'imbrattamento di beni culturali e paesaggistici. Chissà come mai Pd e 5Stelle votarono contro».

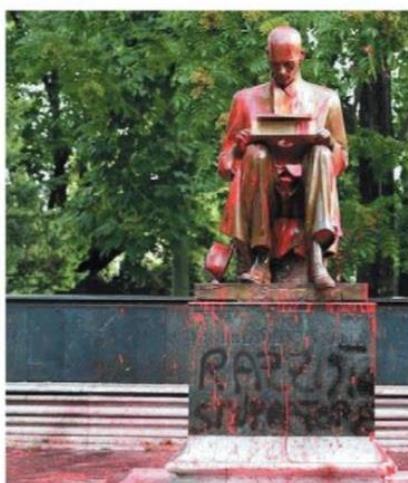
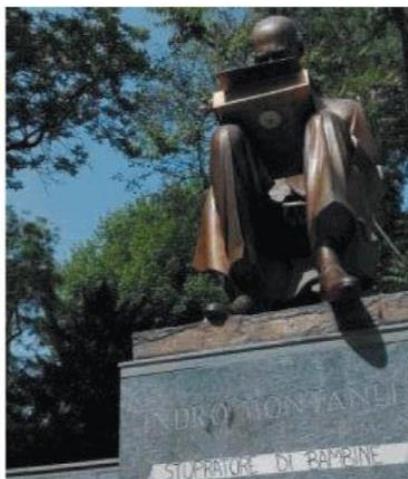
Infine, dal Parlamento, il deputato milanese di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato, vicesindaco nella giunta Albertini ai tempi dell'inaugurazione: «Quel monumento, in partico-

lare, ho tenuto personalmente fosse collocato in un luogo simbolo di Milano perché l'illustre giornalista ho avuto l'onore e il piacere di conoscerlo personalmente ed ammirare le sue immense qualità. Bisogna infliggere a questi delinquenti delle ammende molto alte che permettano di ripagare i costi per il completo ripristino dei monumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Albertini (Ftg)





Dall'alto, in senso orario, i blitz del 2018, 2019, 2020 e 2021 alla statua di Montanelli ai giardini di Porta Venezia (Ftg)

